

Lo spugnaro bianco

Un uomo vive in completa solitudine e per lui il tempo sembra ormai fermo da chissà quanti anni. Ma a un certo punto gli si offre l'occasione che forse aveva sempre atteso... e subito gli sfuma tra le mani. Il tempo, per un attimo accelerato dal piccolo dramma, ritorna a scorrere lento e monotono, come prima, come sempre. Così è la vita.

Sulle coste rocciose dell'Attica giace una piccola insenatura dimenticata, dalla fretta della storia e degli uomini, per più di duemila anni. È un'insenatura che dalla strada, a qualche chilometro dal Pireo, sfugge alla vista mentre alcuni scogli bassi che la chiudono non invitano ad entrare nemmeno dal mare.

Questo spacco tra mare e terra è illuminato dal sole per due o tre ore soltanto, a causa delle pareti a picco. Quasi nessuno visita questo luogo vicino e remoto.

Sopra, mezzo chilometro più all'interno, passa la vita della Grecia, da millenni. Ma qui invece non passa niente.

Soltanto una o due persone all'anno giungono quaggiù, a causa della fatica di scendere le rocce e per il poco sole che vi entra.

Le spugne vi nascono bene per il continuo ricambio d'acqua cui la marea e le correnti danno giro. Si dice che gli opliti¹ di Sparta venissero a farvi il bagno, durante qualche lontana campagna militare. Ma forse è solo un modo di dire, perché il luogo è scomodo.

¹ *Opliti*: soldati dall'armamento pesante dell'antica Sparta.